

Così quardano al giornale dei comunisti

Pubblichiamo una prima parte di ricordi, saluti e dichiarazioni pervenuti per il Cinquantesimo dell'Unità Si tratta di messaggi inviati da lavoratori, uomini di cultura, sindacalisti, artisti, sportivi, che testimoniano del ruolo svolto, estimoniano del ruolo svolto, oggi come nel passato, dal quotidiano del PCI

Ferruccio Parri

senatore a vita

Ricordare i cinquant'anni di vita e di lotta dell'Unità è per me come un invito a ripercorrere mentalmente e confrontare i miei paralleli cinquanta anni di vita, a cominciare dalla liquidazione fascista della vecchia Italia che era per me il secondo tempo delle mie esperienze giovanili – a questo tempo presente, ultimo per me della vita italiana ed un invito a verificare quale strada, quali tappe di esperienza mi hanno condotto dalla rispettosa ma diffidente distanza iniziale dai comunisti italiani alla fiduciosa vicinanza di oggi. Il primo tempo è quello della lotta antifascista dalla quale molti giovani come me, semplicemente democratici, mossi da elementari, quasi istintivi motivi di libertà, di giustizia condizionatrice, di dovere morale, venuta l'ora fatale del crollo fascista, sono stati condotti all'incontro obbligatorio con le forze comuniste. Ed al confronto ed alla conoscenza della tormentata storia po litica comunista che comprendevamo solo allora chiaramente, come dalla nobiltà ed altezza dei sacrifici, dalla costanza incrollabile della lotta, dal nuo vo apporto di forza e di capacità di spinta operala essa ricavasse il diritto ad un posto irreversibile nella nuova storia d'Italia.

Nelle classi combattenti dell'una o dell'altra parte, la Resistenza ha lasciato un solco incancellabile ed un richiamo di padre in figlio sempre vivo ed imperioso sin quando il nostro paese saprà esser giovane Di quel momento storico Longo è per me la raffigurazio-

La profonda frattura politica insorta nel dopoguerra mi allontanò non tanto dai compagni quanto dalla strada seguita dal Partito Comunista in Italia Ed io mi incamminai per una lunga, faticosa, non sempre lieta, e tuttavia per me necessaria, successione di prove. esperienze, e scontri con i rigidi mono litismi di partito, nella costante ricerca di efficienti posizioni di democrazia popolare garantite dalle prevaricazioni del capitale e dalla servitù democristiana Le posizioni politiche socialiste, alle quali ero naturalmente arrivato. e resto tendenzialmente più vicino, rivelavano, per me sempre più pericolosamen te, il difetto di una organizzata forza di base di lavoratori sufficiente a con trastare il consolidato dominio elettorale democristiano, ed a realizzare al meno le garanzie di base ed i control li che qualificano anche in tempo capitalista un regime democratico.

A parte i pericolosi momenti autoriquesto periodo di storia italiana, e naturalmente ricostituivano il fronte comune col PC. fu per me Togliatti a ri durre al piano di differenze ideologi che non influenti sulla politica italia na le antiche e profonde distanze La

interpretazione da lui data per primo alla «via nazionale del socialismo», e poi logicamente sviluppata sino ad oggi dagli organi direttivi del partito, ha fornito un quadro di politica socialista di realistica concretezza, un conseguente non massimalistico non oscillante programma di lotta, una visuale di sviluppo democratico idonea alle previsioni temporali oggi possibili, un affidamento infine di fedeltà nazionale ed internazionale, che mi permettevano di considerare alla fine conclusa la mia lunga ricerca e definito, in piena libertà per parte mia da fideismi ideologici e sociali ed in plena libertà di particolari giudizi politici, senza illusio-

di lavoratori. Stanno da questa parte cinquant'anni di storia unitaria, di fedeltà di fondo alla base lavoratrice che la esprime, di concezione non frazionale della collettività nazionale, e sta la garanzia di una volontà strenua di pace e di aluto alla liberazione e redenzione dei popoli. In questo tempo di tanta incertezza politica, così grave per la sporcizia che avvelena la vita pubblica del paese, voi comunisti, voi che sostenete le spese del vostro giornale, voi date ai compagni, agli amici di diverso pensiero l'esempio, prima di tutto, di una forza onesta, il motivo, prima di tutto, per non disperare.

ni sui paradisi futuri e con l'appoggio

ad una solida e stabile forza operante

La vostra strada, amici dell'Unità, è segnata dal vostro passato. Ha cinquant'anni come il vostro passato anche la mia conoscenza e la mia fede in voi. ed il vecchio amico spera per voi ed augura che non vi manchi mai la forza ed il coraggio di operare dei giovani.

Luciano Lama

segretario generale CGIL

Nel cinquantennio dell'Unità è ovvio per un comunista ricordare la funzione svolta dal suo giornale nella storia d'Italia dell'ultimo mezzo secolo: una funzione di organizzazione e di guida della lotta antifascista e democratica, mai stroncata neppure nel momenti più crudeli e cruenti della reazione. Ma l'Unità è stata — e questo è importante per tutti i lavoratori - uno strumento insostituibile di orientamento delle masse popolari attorno alle lotte

delle classi lavoratrici. L'Unità ha denunciato i soprusi, le rappresaglie, le iniquità profonde di questa società, ha sostenuto le rivendicazioni e i diritti dei lavoratori. Il nostro giornale è stato ed è testimonianza viva delle loro speranze, delle loro esigenze di progresso e di eman-

cipazione. Oggi l'Unità si batte con coerenza per l'unità sindacale. Indipendentemente dalle ideologie diverse sarebbe difficile oggi per un lavoratore italiano cosciente e sindacalmente attivo, concepire la sua lotta sociale e politica senza il valido contributo dell'Unità.

Eduardo De Filippo

scrittore e attore

A l'Unità cinquantenne un settanten-ne fa gli auguri, tanti e tanti auguri. Ai lettori del giornale, specialmente ai giovani, un saluto affettuoso.

Federico Fellini

La storia dell'Unità si confonde con la storia della lotta per la libertà e la democrazia nel nostro paese Nel mio film « Amarcord » ho fatto rivivere l'episodio del suono clandestino dell'a Internazionale» dall'alto d'un campanile romagnolo sotto il fascismo Anche quel suono non era un suono di parte ma di libertà per tutti Avrei potuto con lo stesso spirito far rivivere uno dei tanti episodi di distribuzione e di lancio dell'Unità clandestina in un borgo romagnolo negli stessi anni. Il simbolo non avrebbe mutato di valore. In questo cinquantesimo anniversario l'auspicio più fervido è che la libertà di stampa al cui trionfo nel nostro paese l'Unità ha dato un contributo così grande e costante si sviluppi e si consolidi assleme a tutte le altre libertà e che l'Unità possa continuare ad essere, secondo le sue tradizioni, nelle prime file della lotta contro ogni minaccia di involuzione reazionaria o di risorgente

Luigi Cancrini

psichiatra

Avevo dieci anni quando lessi per la prima volta l'Unità. La cosa fu del tutto casuale, ma era destinata a restarmi a lungo nella memoria. Educato in una scuola cattolica, ero stato convinto infatti che leggere i giornali comunisti fosse un peccato grave; rischiavo, secondo quegli « insegnanti ». di essere scomunicato. La paura aumentò nel confessionale dove un sacerdote mi disse che sarei stato perdonato per quella volta, ma che dovevo stare molto attento in seguito. Ho pensato più volte a questo episo-dio leggendo più tardi l'Unità. La violenza con cui allora mi si evitava di leggere è diventata infatti al miei occhi il simbolo della lotta che la borghesia conduce per evitare che i suoi figli - lo ero uno di questi - si confrontino con le cose. Per converso, essa ha cominciato anche ad essere, per me, la prova più semplice della validità munista. Diventa chiaro ogni giorno di più che i grandi mutamenti di cui tutti abbiamo bisogno non possono maturare che nella mente di pochi eletti finché resta possibile alle classi dominanti irradiare la propria ideologia

verso tutti gli strati sociali, anche verso le classi dominate. La paura del prete che minacciava la scomunica al peccatore di dieci anni assume da questo punto di vista un significato che non potrebbe essere più preciso: i compagni che da mezzo secolo portano avanti la loro battaglia attraverso le pagine dell'Unità fanno paura al potere borghese perché sono in grado di aprire gli occhi ad un numero sempre più grande di persone. Che essi continuino a farlo al di là di tutte le « scomuniche » e di tutte le mistificazioni è l'augurio che io faccio loro con tutto il cuore.

Unione Donne Italiane

(l'esecutivo)

L'esecutivo dell'UDI invia il proprio saluto e il proprio augurio all'Unità in occasione del suo 50º anniversario. Un saluto e un augurio non formali, ricordando la lunga lotta condotta dall'Unità per i diritti e l'emancipazione del popolo italiano, per l'appoggio costantemente dato alle lotte delle masse femminili e, in particolare, delle associazioni femminili, tra cui l'UDI. Far sapere all'opinione pubblica il valore dell'allargamento e del rafforzamento del tessuto democratico con la presenza e la partecipazione delle associazioni femminili e delle donne nella vita sociale, economica e politica del nostro Paese, è compito fondamentale della stampa che voglia dare un contributo reale al progresso del nostro

Di fronte a tante distorsioni e a tanto strumentalismo di altri partiti, l'opera dell'Unità assume valore emblematico: l'augurio dell'UDI è quindi di proseguire e rafforzare il lavoro già compiuto e di conquistare alla lettura e all'impegno democratico sempre più larghi strati di donne, rese consapevoli della propria responsabilità verso se stesse e verso l'avvenire della nostra intera società.

Giorgio Strehler

regista teatrale

Un saluto fraterno per questo anniversario dell'Unità. Celebrazione smorta ma azione viva, storica, riconoscimento unitario, gioloso di ciò che l'Unità ha rappresentato e rappresenta per il movimento dei lavoratori, in Italia e nel mondo, per il socialismo, e per l'avvenire. Perché dovremmo vergognarci e dire un intellettualistico e moraleggiante « basta » alle nostre feste, ai nostri ricordi, ai nostri morti, alle nostre sconfitte alle nostre vittorie ed anche ai nostri errori? Io credo che solo riconoscendo questa ininterrotta trama di pena, di travaglio, di fatica anche oscura, riconoscendo i gesti importanti e anche meno importanti ma che sono stati fatti, noi possiamo trovare una parte delle forze, una parte della fiducia che ci occorre, per non vivere passivamente questo oggi che non amiamo. Quindi un evviva fraterno a questo cinquantenario dell'Unità, giornale dei lavoratori, considerandolo proprio « un gesto importante» della storia, anche se questo evviva viene da un compagno socia-lista che non è un semplice « compagno di strada ». In questi momenti cessano le differenze, le polemiche, cessa « ciò che ci divide » resta soltanto ciò che ci unisce. E che è tanto, tanto di più; salutando l'Unità oggi lo sento di salutare in un simbolo, tra tanti, i lavoratori di tutto il mondo; e per me è questo che conta».

Collettivo Braccianti di Spinazzino (Ferrara)

Siamo lieti ed orgogliosi di potere rivolgere il saluto più caloroso e l'ap-prezzamento più sentito per il con-tributo che l'Unità ha dato, nei suol cinquant'anni di vita, alle lotte e alle conquiste dei lavoratori. In particolare, vogliamo sottolineare il ruo'o che l'organo del PCI ha svolto non solo per far conoscere ma anche e soprattutto per fornire un orientamento preciso e sicuro alle battaglie che sono state condotte dai braccianti, dai lavoratori della terra, durante il fascismo, negli anni della Resistenza, nel dopoguerra. Nella rea'tà di oggi, mentre i problemi dell'agricoltura diven-tano più che mai importanti (e anche per questo un non piccolo merito spetta al nostro giornale), l'Unità è chiamata a dare un ulteriore impulso, proprio della sua insostituibile caratteristica di grande giornale nazionale e popolare.

Daniele Bovet

premio Nobel per la Medicina e la Fisiologia

Filomena Bovet Nitti

Se potessimo vedere tutti insieme numeri dell'Unità finora usciti ne rimarremmo meravigliati: accanto alle raccolte voluminose come di qualsiamati, caratteri, periodicità diversi per tanti lunghissimi anni, a testimoniare del glorioso crudele periodo della sua edizione e diffusione clandestine. Sono forse questi i numeri ai quali dobbia-mo pensare più intensamente oggi, unendoci a quanti celebrano il suo mezzo secolo di vita. Nata in pieno fascismo come un atto di coraggio e di fede, sopravvissuta senza interruzione a costo di sofferenze indicibili, l'Unità è oggi il più diffuso quotidiano italiano. E non solo il più diffuso ma il più rappresentativo se in esso si esprimono le lotte, i bisogni, le rivendicazioni, le speranze di milioni di lavoratori ma anche i problemi degli nomini il cui lavoro è l'arte, la scienza, o la cultura. La funzione dell'Unità non è solo quella di un grande quotidiano: per la sua aderenza alla realtà dei problemi nazionali, per la chiarezza dei motivi che la ispirano, per la sua coerenza, per il suo interesse verso ogni forma di attività, il giornale è al tempo stesso l'espressione della parte migliore del nostro paese e un freno al dilagare della falsa informazione sia essa politica, culturale o scientifica.

Giorgio Benvenuto

segretario generale Uilm

Il cinquantesimo anniversario dell'Unità rappresenta un importante traguardo per tutta la stampa democratica e antifascista di cui senza dubbio l'Unità rappresenta una fondamentale parte. Ricordare il cinquantesimo anniversario dell'Unità significa ricordare le battaglie portate avanti dal movimento democratico, dai lavoratori, fin dagli anni più bui del fascismo e poi durante la Resistenza, nel dopoguerra, contro la legge truffa, contro Tambroni, nel '68-'69. Durante tutti questi avvenimenti, molti dei quali sono ormai entrati nella storia, l'Unità ha saputo far sentire la voce non solo del partito di cui è l'organo, ma anche delle masse lavoratrici e dei democratici. Questo va detto anche se evidentemente, a volte, per alcune notizie o articoli può esistere un dissenso sul modo di trattare determinate realtà o di metterne in evidenza solo alcuni aspetti. Si tratta di superare queste limitazioni proprio per giungere a sempre maggiori traguardi di democrazia e libertà.

Alberto Moravia

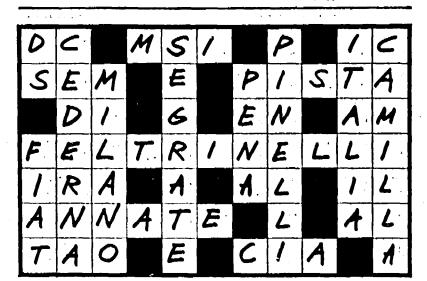
Ho seguito nell'Unità, attraverso gli anni, sopratutto la parte culturale e letteraria e mi sono trovato spesso d'accordo con le opinioni e i giudizi che vi erano espressi. Ma quello che conta di più è il modo con il quale queste opinioni e questi giudizi venivano via via formulati, voglio dire non casualmente ma in maniera organica e secondo idee precise. Con questo voglio dire che un lettore come me apprezza di più il livello del discorso culturale e letterario che l'accordo in cui può o non può venire a trovarsi con questo stesso discorso. Il livello della terza pagina e delle rubriche culturali dell'Unità mi è sempre sembrato molto alto, anche quando, come avviene, potevo dissentire nel particolari.

Giulio Cortini

Si può dire che nell'Italia del dopoguerra la democrazia abbia trovato la sua espressione più completa nell'azione e nell'esistenza stessa dell'Unità. un libro

re guaraldi

Luce D'Eramo



Cruciverba politico

Come funziona in Italia la strategia della diversione.

La rilettura dei giornali sul "caso Cederna" offre inaspettatamente la chiave per capire il dramma di Segrate e le responsabilità politiche che vi stanno dietro



Mendel

Il potere e l'autorità

Verso un socialismo autogestito: approccio socioanalitico al problema del potere pp. 280, L. 1.800

Lo smascheramento delle diverse componenti del potere costituzionale, consce (1848/1849) e inconsce, in un'opera d'avanguardia dell'antropologia multidisciplinare.



Canto nero

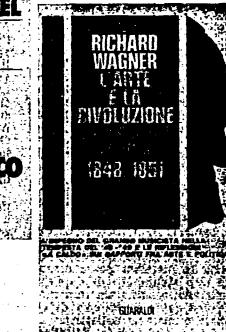
Il free jazz degli anni di Giampiero Cane pp. 304, L. 2.000

Da Charlie Mingus alla Liberation Music Orchestra un diverso metodo di affrontare la musica afroamericana in funzione dei valori culturali oggettivi che la contraddistinguono.

La strada

Scuola del sottos. 15. po mentale di Emilio Peli pp. 136, L 1.500

Una lucida denuncia della miseria intellettuale cui sono condannau gli scolari (e gli abitanti) dei piccoli paesi di montagna.



Wagner L'arte e la rivoluzione

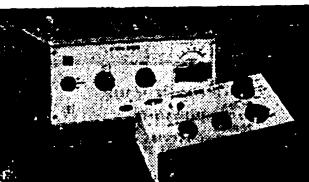
e altri-scritti politici a cura di Marzio Mangini pp. 160, L. 2.000

L'impegno del grande musicista nella tempesta del '48-'49 e le riflessioni « a caldo » sui rapporti tra arte e politica.



Guida pratica all'utilizzazione intelligente del tempo libero di Augusto Milana pp. 312, L. 3.000

La prima « guida turistica » alternativa dopo il monopolio delle guide rosse e blu. Le vacanze come liberazione: un modo nuovo di divertirsi e viaggiare in funzione dei propri interessi culturali.



APPASSIONATI DI ELETTRONICA

RICHIEDETELE PRESSO TUTTI I PUNTI DI VENDITA GBC E AI MIGLIORI RIVENDITORI

